

Il vescovo Lola

«Quelle parole sui gay non erano da diffondere Possono turbare i fedeli»

CITTÀ DEL VATICANO «Sa che cos'è quella relazione?»

Che cosa, eccellenza?

«Non è che una sintesi delle discussioni della settimana passata. Anzi, un tentativo di sintesi». Nicolas Djomo Lola, 70 anni, vescovo di Tshumbe e presidente della conferenza episcopale del Congo, sorride con aria cortese ma determinata. Non è un mistero che a diversi padri sinodali africani quel testo non sia piaciuto granché, specie nei passaggi che parlavano di accoglienza degli omosessuali e riconoscevano il valore del «mutuo sostegno fino al sacrificio» nelle coppie gay.

Quale aspetto non va?

«Guardi, per me quel testo non era da diffondere, semplicemente. Rischia di turbare la gente, i fedeli. Non sono decisioni definite e adottate dal Sinodo, è solo un testo di lavoro che già appartie-

ne al passato...».

Ha proposto delle modifiche?

«Ci stiamo lavorando nei "circoli minori", ne discuteremo tutta la settimana. E alla fine, sabato, verrà fuori un nuovo documento».

Ci sono dubbi sui capitoli che riguardano l'omosessualità?

«Nessun dubbio. Nessun vescovo e nessuna Chiesa del mondo dice che l'omosessualità sia una cosa buona».

Ma il testo conteneva aperture significative...

«Le ripeto: bisogna attendere. Il Papa ci ha detto: siete liberi di discutere. E lo stiamo facendo. La discussione è buona, ciascuno è libero di esprimersi».

Che cosa la preoccupa?

«Ciò che preoccupa noi vescovi africani è evitare che le organizzazioni internazionali, come accade, condizionino l'aiuto ai Paesi poveri all'atteggia-

mento che si ha verso l'omosessualità. Arrivano a imporlo: se volete gli aiuti, dicono, dovete accettare l'ideologia gender o le nozze gay. E questo non va bene».

Che cosa ci dovrebbe essere, nella relazione finale?

«Ogni chiesa nel pianeta ha le sue particolarità e il documento deve rifletterle tutte. In Africa è centrale il legame familiare, il ruolo della coppia formata da uomo e donna. Io vorrei si parlasse di più delle famiglie vittime delle situazioni di conflitto, che subiscono le conseguenze distruttrici delle guerre. Famiglie che si dividono perché la povertà cresce e la gente deve migrare alla ricerca di mezzi di sostentamento».

Un testo troppo «occidentale»?

«Questo no, i riferimenti ci sono. Però vanno sviluppati meglio».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vescovo



● **Nicolas Djomo Lola**
Nato nel 1944 è il vescovo di Tshumbe e il presidente della Conferenza episcopale del Congo

